

Sciopero
dei metalmeccaniciPiazza
FontanaReggio
CalabriaAssassinio
di Aldo MoroSciopero
generaleNovembre
1969Dicembre
1969Ottobre
1972Maggio
1978Ottobre
1994

Il giorno dell'unità



Luca Bruno/Ap

zione pur giusta delle identità e delle tradizioni regionali. Gli Stati nazionali non stanno per sparire in una prospettiva che è solo in parte di costruzione sovranazionale, ma resta in parte di cooperazione e integrazione tra Stati nazionali sia pure impegnati a trasferire una quota della loro sovranità».

Chiamati, nell'una e nell'altra dimensione, a misurarsi con problemi inediti e complessi. Come quello dell'immigrazione. È un altro terreno su cui lo scontro con la Lega può acuitarsi. Come definire l'effettiva qualità: civiltà e solidarietà contro egoismo se non già razzismo?

«Quella che è venuta prevalendo nella Lega Nord è una linea generale di contrapposizione, lacerazione, divisione: tra padani e non padani, persino tra veneti e resto del mondo, tra italiani del Nord e italiani del Sud, tra italiani e immigrati extracomunitari. E invece la questione dell'immigrazione va affrontata come una delle grandi questioni del nostro tempo,

in modo particolare per l'Europa (anche se il mondo è attraversato da correnti migratorie in diverse direzioni). È un fatto che l'Europa occidentale, l'Europa più ricca e progredita, le nostre società democratiche e "aperte" costituiscono un grande polo di attrazione per quanti tendono a muoversi dalla sponda sud del Mediterraneo, da più lontani paesi arretrati e sovraffollati, nonché dagli stessi paesi dell'Europa orientale ancora lontani da un assestamento».

Pensa si debba arrivare anche a una legislazione e una politica comune dell'Europa in materia di immigrazione?

«Le situazioni e le cifre sono molto diverse da paese a paese, ma si impone dovunque una linea lungimirante e realistica, uno sforzo tenace di equilibrio per regolare flussi di immigrazione legale, riconoscendone la inevitabilità ma anche la rispondenza a bisogni reali delle nostre economie e società, e insieme per contrastare la pressione dell'immigrazione clan-

destina. In sostanza, integrare i regolari con pienezza di diritti, colpire chi delinque e allontanare chi non è in regola, controllare frontiere che in larga misura sono frontiere comuni europee (in modo particolare per l'Italia che sta per entrare nell'area di Schengen).

Questa è la linea che si ripropone nel disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento».

Che però stenta nel suo percorso parlamentare. Forse perché una parte dell'opposizione confida di competere su questo terreno con la Lega per strappargli una parte di elettorato?

«Confido che il confronto, ormai in fase conclusiva in Commissione alla Camera, possa svilupparsi costruttivamente, pacatamente, con l'approvazione del provvedimento anche in aula, per poi spostarsi rapidamente al Senato.

L'opposizione dovrebbe, quindi, apprezzare l'impegno del governo nel raccogliere esigenze prospettate da diverse parti per segnare un netto di-

scrimine tra immigrazione regolare da un lato, e fenomeni di clandestinità e criminalità dall'altro».

Le divergenze che si manifestano nella maggioranza che sostiene il governo?

«Possono anche esserci nella maggioranza accentuazioni diverse: è legittimo che ciascuna componente esprima le opinioni e le preoccupazioni che la caratterizzano.

Ma è necessario riconoscersi, sui nodi fondamentali della legge, nella linea più largamente condivisa in seno alla maggioranza, di apertura e insieme di severità che ha ispirato il governo».

Ma è sufficiente per recuperare, anche su questo fronte, partecipazione e impegno?

«Non c'è solo da approvare e poi attuare una legge. C'è da creare un clima e da portare avanti una politica, col concorso di molteplici soggetti istituzionali - i sindacati, i Comuni innanzitutto -, sociali e culturali, senza sbandare tra allarmismi e lassismi».

La Cronaca

A Varese ancora violenze verso la Camera del Lavoro

MILANO. Cinque cortei a Milano, sei punti di concentrazione e poi un unico grande corteo a Venezia. Centinaia di migliaia di persone scenderanno oggi in piazza nelle due città per quella che sarà la prima risposta di massa alla scelta secessionistica della Lega. Le adesioni giunte a Cgil, Cisl e Uil sono tantissime. Il fronte è vasto. Basta scorrere i nomi degli intellettuali, dei politici (anche di destra e di centro destra), dei sindacati (nel capoluogo lombardo ci sarà Bassolino ma non Albertini), dei personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport che in questi giorni hanno sottoscritto gli appelli del sindacato e dare poi un'occhiata al numero di voli charter, di treni speciali, di pullman che oggi porteranno lavoratori e pensionati da tutto il Paese nel cuore del Nord Italia per rendersene conto. Il messaggio è chiaro. Lo ricorda il leader della Cgil, Sergio Cofferati. «Il sindacato dice - non si preoccupa né del Sin.pa né di altri concorrenti. Ma dell'idea di qualcuno di rompere gli elementi fondanti della convivenza civile». Un'intolleranza che già comincia a produrre mostri. Lo stanno a dimostrare i recenti episodi di intimidazione contro il sindacato. Dalla bara fatta recapitare alla Uilm alle minacce ai tre segretari confederali di Parma. Alle intimidazioni di Varese, ultima quella di ieri mattina, quando due funzionarie dell'ufficio vertenze della Cgil sono state affiancate in macchina, in pieno centro, da due giovani che hanno scagliato una pietra contro il vetro della loro auto frantumandolo. «Sono manifestazioni - dice Cofferati - che il sindacato deve impedire con i suoi strumenti, mentre le istituzioni e le forze politiche le devono affrontare in quanto problemi riguardanti il rispetto delle regole democratiche».

Come democratica, appunto, sarà la risposta di oggi. Affidata, oltre che alla centinaia di migliaia di manifestanti, ai comizi dei tre leader, collegati tramite maxischermo. Il primo a prendere la parola sarà alle 12.15, in piazza del Duomo, a Milano, Pietro Larizza (Uil). Poi toccherà, all'Isola di Sant'Elena, a Venezia, al segretario Cisl, Sergio D'Antoni seguito, ancora da Milano - piazza del Cannone - dal leader della Cgil, Sergio Cofferati.

L'appuntamento, lo ricordiamo, è fissato per le 9.30. A Milano dove, a fianco del sindacato, è prevista la presenza dei leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti e Armando Cossutta e degli esponenti del Pds, Fabio Mussi e Marco Minniti, i cortei partiranno da Porta Venezia, piazza Medaglie d'oro, viale Monterosa, Porta Garibaldi e stazione di Porta Genova. A Venezia, dove col sindacato manifesteranno il numero uno della Quercia, Massimo D'Alena, il segretario del Ppi, Franco Marini e il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, sono previsti concentramenti alla stazione Santa Lucia, alla stazione Santa Marta, all'Isola del Tronchetto, al canale Bretella di Porto Marghera, a Punta Sabbioni e a Chioggia. Le manifestazioni - e i comizi - saranno raccontate in diretta radiofonica dalla Rai, oltre che da Italia Radio e Radio Popolare e potranno essere seguite anche tramite Internet, al sito www.cgil.it. Nel pomeriggio, poi, la manifestazione politica si trasformerà in spettacolo. A Milano, in piazza del Cannone, sul palco, si alterneranno attori, cantanti, musicisti, complessi rock. Ci sarà anche Carla Fracci, che danzerà sulle note di Beethoven. E l'orchestra sinfonica «Giuseppe Verdi».

E la Lega? E il Sin.pa? «Domani andiamo a fare una gita» - dice Umberto Bossi. Quindi, come già annunciato, niente gazebo di disturbo. Solo l'augurio di «buona manifestazione» da parte di Roberto Maroni, «premier del governo della Padania».

Angelo Faccinotto